

27 Maggio.

GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

BULLETTINO DELLA GUERRA.

« ISPETTORATO DEL PRIMO CIRCONDARIO DI DIFESA

AL COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE.

Venezia, 27 maggio 1849, ore 6 antim.

Gli sforzi del nemico per far tacere le nostre batterie continuavano con accanimento durante la giornata di ieri. Lungi dal ristare dal fuoco, riesciva anzi ai nostri intrepidi artiglieri di smontare alcuni pezzi dell'inimico, i quali venivano tuttavia da lui rimpiazzati al momento collo sterminato materiale del suo parco d'assedio. Gli approcci alla 5. parallela, benchè non continuati durante il giorno, erano tuttavia già visibili.

A sera, un decreto del Governo provvisorio di Venezia ingiungeva di por fine alla resistenza di Marghera e di evacuare quel Forte. Questa operazione, una delle più difficili dell'arte militare, veniva eseguita, nella decorsa notte, col massimo ordine. Quantunque, nello slancio dell'entusiasmo dei generosi difensori di Marghera, riuscisse penoso a quegli animi ardenti di abbandonare quel Forte bagnato dal sangue dei loro fratelli, dal quale tante volte aveano rintuzzato l'orgoglio nemico, prevalsero la militare disciplina e la fiducia nel Governo e nei capi; e nella esecuzione affatto conforme alle ricevute disposizioni riusciva possibile, mercè ogni scaltrezza di guerra, additata dall'arte, d'ingannare perfettamente il nemico, al quale sino alle 5 ore del mattino non giungeva sentore dell'abbandono del Forte.

Il movimento, incominciato alle 9 della sera, era già compiuto alla mezzanotte, senza che si avesse a deplorare alcuna perdita. Tutte le munizioni, che si trovavano ancora sul Forte, venivano prima consumate o distrutte; tutti i materiali da guerra, i quali, a ragione dell'indispensabile segretezza e dei difficili trasporti, non potevano venir condotti in salvo, resi almeno affatto inservibili all'inimico.

Simili ragioni imponevano, verso l'alba, l'evacuazione del Forte San Giuliano, ove per lo scoppio preparato nella polveriera il nemico soffriva gravi perdite nell'occuparlo.

Questa ritirata, comandata dalle viste strategiche e politiche del Governo, non lascia al nemico che un mucchio di rovine di più, dal quale protenderà invano lo straniero l'avidò sguardo sull'ultimo palladio dell'indipendenza italiana.

Il colonnello ispettore

G. ULLOA.

Il capo dello stato maggiore

L. SEISMIT DODA. »

PUBBLICATO PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO

Il segretario generale

JACOPO ZENNARI.